

## Mastersound:Line Preamp & Finali 845 Monoblock

*Di Angelo Jasparro*



### L' HI-END ITALIANA?

Facciamo così: rispondo subito affermativamente, ci togliamo la curiosità e poi parliamo di tutto il resto.

Mastersound è una fabbrica italiana, situata in quelle prolifiche terre venete che tanto hanno dato e stanno dando al nostro Paese. Lo sviluppo della loro economia, dal dopoguerra in poi, è stato un esempio unico in Italia. La trasformazione da economia prevalentemente agricola ad una industriale ha favorito lo sviluppo di una miriade di imprese, molte delle quali ancora a livello artigianale, che il mondo ci invidia. Potevano mancare, in tutto questo, dei produttori di hi-fi? La domanda è retorica, tutti conosciamo i marchi principali prodotti in quelle terre e tra questi ne abbiamo uno che, dopo un discreto successo all' estero, lentamente sta cominciando ad aumentare la penetrazione nel mercato italiano, e del quale parleremo in queste righe.

Olmo di Creazzo, dove ha sede la Mastersound, si trova in provincia di Vicenza, in una posizione facilmente raggiungibile dall' autostrada. Circa un anno fa ho avuto il piacere di visitare la fabbrica, essendo possessore del loro integrato Reference 845, come certamente saprete avendo letto le mie precedenti prove.

Avevo la curiosità di provare gli apparecchi di cui parliamo oggi, soprattutto per la soluzione separata pre/finale e per la maggior disponibilità di potenza dei Monoblock rispetto al mio integrato.

Grazie alla cortesia del Prof. Sanavio non ho avuto alcuna difficoltà ad avere gli apparecchi in prova, cosa che dovrebbe essere possibile anche per gli eventuali

clienti, a giudicare da quanto riportato sul sito internet della Mastersound. Potete trovarci gli indirizzi di alcuni rivenditori, mentre l'Azienda si offre di venire direttamente a casa vostra nel caso la vostra zona non sia altrimenti coperta.

Vediamo dunque di che si tratta. Il preamplificatore, un valvolare puro in classe A e senza controeazione, è un bell' oggetto con un frontale nero metallico, due grosse manopole per la selezione degli ingressi, 4 ad alto livello, e per il volume. Sono presenti due led rossi di uguali dimensioni: uno indica l' accensione ed il secondo l' ingresso selezionato. L' interruttore di accensione si trova sotto il frontale, nascosto alla vista. L' apparecchio poggia su tre massicce punte. Per il resto è un trionfo di cromature (coperchio superiore) e legno, di un caldo color noce. La parte posteriore comprende gli ingressi, due uscite per i finali in eventuale biamplificazione e la classica vaschetta IEC per l' alimentazione. La sensazione di qualità e concretezza che l' apparecchio evidenzia sono appaganti per l' occhio e probabilmente anche per l' esborso finanziario, in realtà contenuto, che il suo acquisto comporta.



Mi soffermo sul bellissimo telecomando, un piccolo parallelepipedo di legno massiccio in tinta con gli apparecchi, coi piccoli tasti neri per la regolazione del volume. Altro non serve. Quello che mi preme evidenziare è che finalmente qualcuno fa un telecomando senza gli odiati infrarossi. Già, questo funziona a radiofrequenza, quindi potete comandare il volume da qualsiasi posizione, senza essere costretti a contorsioni per fare in modo che trasmettitore e ricevitore si trovino faccia a faccia.



Un'occhiata all'interno per dirvi che le valvole amplificatrici sono due ECC82 russe, marcate Electro Harmonix, l'alimentatore appare ben dimensionato per il lavoro richiesto e gli ingressi sono tutti comandati da relè. Il potenziometro del volume è un ALPS serie blu, motorizzato, come abbiamo visto prima.

Passando ai finali, due amplificatori mono da 50 watt per canale del peso di 34 Kg. l'uno, si resta davvero colpiti da cotanta realizzazione. Il principio di funzionamento è anche per loro in classe A pura e senza controreazione. Le valvole sono le famose 845, triodi a riscaldamento diretto, qui montate in coppia in configurazione single ended parallelo, in modo di raddoppiarne la potenza, senza i presunti difetti del push-pull. Sono marcate Billington Gold e la loro provenienza è cinese. Credo in effetti che queste valvole, attualmente, siano prodotte solo in Cina. Le drivers sono delle 6SN7 GT della Sovtek. Anche qui, salvo i pannelli frontale e posteriore, il legno trionfa, abbinato ai due enormi cilindri in metallo nero che coprono i trasformatori di ingresso ed uscita, realizzati manualmente dalla stessa Mastersound ed incapsulati in resina nera, a salvaguardia della tecnologia impiegata. Il pannello posteriore comprende la vaschetta IEC, l'interruttore di accensione, due terminali per il controllo del BIAS delle valvole ed i bellissimi morsetti di uscita, sdoppiati per le impedenze di 8 o 4 Ohm, realizzati senza apparente economia, come tutto il resto di questi apparecchi.



La griglia di protezione è rimovibile, cosa consigliata per un migliore effetto estetico e che io non ho fatto per la mancanza di un cacciavite tanto lungo. Le valvole restano quindi a vista, mentre un pannello cromato fa loro da base e da protezione posteriore, con un effetto-specchio suggestivo. Sono macchine da ascoltare a luci spente, tanto le valvole emettono abbastanza luce da rischiararvi tutta la stanza. Il pannello anteriore riporta le scritte ed un led, anch'esso rosso, indicatore di accensione.

Belli, decisamente belli oltre che coreografici. Un' esibizione di forza effettuata con grazia, almeno finché non dovete spostarli, cosa che a fatica potete fare da soli. Anche questi Monoblock sono su punte, 4 per ciascuno. Chiedo scusa se non li ho aperti per fotografarli, ma la disponibilità di mia moglie quale scaricatrice di porto è piuttosto limitata, e da solo temevo di fare qualche danno.

Il trittico di amplificatori è stato inserito nella mia solita catena di ascolto, comprendente un lettore CD/SACD Marantz SA17-S1, giradischi Basis 2001 con braccio Graham Robin, testina Van den Hul MC Two Special, pre phono Audio Research Ph-3 e diffusori Martin Logan Aerius i. Cavi di segnale Transparent Super e MIT MI330 S2, potenza Transparent Super XL, alimentazione MIT Shotgun AC1 per la sorgente digitale.

I finali sono stati posizionati sull'apposito supporto della Solidsteel, che per fortuna è abbastanza grande per entrambi, mentre il pre ed il resto dei componenti poggiano su

un tavolino Target con alcuni ripiani da me modificati.

## ACCENDIAMO LA STUFA

Proprio così, i due finali scaldano terribilmente. Per me non è una novità, visto che sono abituato ai quattro suppostoni luminosi e roventi. Fanno comodo in inverno, mentre in estate, sono sincero, creano qualche problema di sudorazione. Nel mio caso non sono stato costretto all'installazione di un rumoroso condizionatore e me la sono sempre cavata con un ventilatore che soffi lontano il calore. Devo anche dire che li ho posizionati ad un paio di metri da me, ma l'ideale sarebbe averli un po' più lontani. Certo che se, oltre a scaldare così, abbronzassero un pochino, il beneficio sarebbe più avvertibile, ma tant'è. Anche i trasformatori, dopo un paio d'ore di uso, scaldano abbastanza. In ogni caso, togliete pure le griglie di protezione della valvole alla faccia delle norme CE ed in nome dell'estetica, ma ricordatevi sempre che la superficie delle valvole supera i 200 gradi e che queste sono alimentate con una tensione di circa 1.050 V, quindi tenete lontane le mani, i bambini e gli amici audiofili deficienti che toccano tutto ciò che vedono.

Dopo una mezz'oretta di riscaldamento, visto che le macchine sono già rodiate, possiamo cominciare l'ascolto critico.

Il "family sound" dell'Azienda si percepisce immediatamente, e questo da parte mia è un grosso complimento, credetemi.

Ovviamente i giudizi espressi tengono conto che pur sempre di amplificatori a valvole si tratta, quindi eventuali apprezzamenti o critiche sono relativi al suono ottenibile da questa tipologia di apparecchi e non assoluti.

La gamma bassa si fa subito notare per l'imperiosità ed il controllo, cosa per la quale le 845 sono giustamente famose, l'intelligibilità degli strumenti è a livelli ottimi ed i finali non fanno alcuna fatica a tenere a bada i woofers dei diffusori, pur non essendo controeazionati, la qual cosa è piuttosto difficile da ottenere, se non a prezzo di una componentistica più che selezionata ed un progetto ben realizzato. Anche il mediobasso ha un peso non indifferente, confrendo una sensazione di morbidezza piacevolissima.

Poco da dire anche sulla gamma media. Cosa volete criticare della gamma media delle valvole? Le voci sono suadenti e con una trasparenza e dettaglio piuttosto evidenti. Inesistente la fatica d'ascolto, la cui possibilità appare remotissima durante l'ascolto di macchine di questo livello.

Potenza e sovradimensionamento dei trasformatori contribuiscono a portare qualsiasi diffusore di efficienza non impossibile a livelli di pressione sensibili, indipendentemente da quanto tormentata sia la loro impedenza. Questi finali se ne fregano del carico, spingono e basta.

Immagine estremamente larga e profonda, con buona scansione tridimensionale degli strumenti. Anche la grande orchestra sinfonica è riprodotta come si deve, senza incertezze.

La velocità dei transienti e la dinamica sono a livelli da primato per amplificazioni a valvole.

Il suono è nel complesso molto autorevole, con una personalità notevole ma nel contempo neutra. Difficile da spiegare questo tipo di sensazione. Io credo che i componenti di un impianto hi-fi, quando di alto livello, abbiano una sorta di "anima" che deve trasparire all'ascolto, comunicandoci emozione. Probabilmente sarà capitato anche a voi di aver ascoltato impianti formalmente bensuonanti, ma che non vi hanno dato alcuna "scossa". Se è così ci siamo capiti. Meglio quindi, secondo me, una

piccola caratterizzazione nella restituzione del suono, che una fredda precisione chirurgica.

Una similitudine con un paio di batteristi ben conosciuti: ricordate Carl Palmer, degli Emerson, Lake & Palmer? Una specie di macchinetta, un mostro di tecnica per quei tempi, ma freddo. Contrapponetelo per esempio ad Art Blakey. Quest' ultimo suonava spesso impreciso e meno tecnico, ma ascoltarlo è un piacere ancora oggi. Infatti, quale dei due è sopravvissuto di più, artisticamente? Il secondo, ovviamente, che ha suonato con tutti i grandi del Jazz.

Ci sono altri nomi, che riuniscono musicalità, tecnica e genialità, ma me li riservo per quando troverò degli apparecchi che mi sembreranno al limite della perfezione, proprio come certi musicisti.

Ogni strumento, prendete quello che conoscete meglio, ha avuto i suoi "virtuosi", come usava dire una volta, ed i geni. Così è per tutto ciò che riguarda l' arte, e quindi la musica e la sua riproduzione. Già, nel mio piccolo considero la riproduzione della musica un' arte pari a quella della costruzione di uno strumento musicale, o a quella della stessa esecuzione. Per tutto ci vuole tecnica, ma soprattutto abilità, fantasia ed orecchio musicale. Alla fine l' arte deve sempre comunicare qualcosa, e così ritengo debbano fare le elettroniche deputate alla sua riproduzione. Dimenticate la balla del "filo con guadagno", le utopie le lasciamo ai sognatori e rimaniamo coi piedi per terra.

Tornando all' ascolto, avverto qualche piccola difficoltà in gamma acuta, un roll-off che non mi ha convinto al 100%, anche se è un tipo di suono gradito a molti audiofili. Insomma, dopo qualche ora di ascolto e conoscendo l' altro amplificatore della Mastersound, mi è venuto un dubbio sulla reale possibilità del preamplificatore di sfruttare al meglio i TIR (nel senso di camion) finali. La classica impressione da "incompiuta", qualcosa manca nella resa globale.

Casualmente (ma non troppo) ho a disposizione un preamplificatore della FM Acoustics, del quale vi parlerò prossimamente, ed ho compiuto l' eresia di collegare il pre a stato solido al finale valvolare, pur essendo un convinto assertore della filosofia opposta, nel caso si amino le amplificazioni ibride.

Ecco che il tutto finalmente si incastra, ed il puzzle è completo. Ora il suono esce davvero libero dai diffusori, con una precisione ed un dettaglio invidiabili, altro che tenda sollevata. Questa è proprio MUSICA, tutta maiuscola.

Si imponeva quindi una telefonata in Mastersound, dove mi spiegavano che il preamplificatore è un apparecchio entry-level, prodotto per i clienti che lo chiedevano con insistenza, e che un altro modello, a livello qualitativo dei finali, è in via di progettazione, così come un pre-phono.

Certo che la differenza di prezzo tra il pre ed i finali doveva farmi sospettare qualcosa di simile, ma coi prezzi dell' alta fedeltà è meglio non sbilanciarsi troppo. Intendiamoci: non che il pre suoni male, anzi, solo che la classe dei finali è talmente elevata da meritare di essere pilotati al meglio. Siamo su due livelli differenti, tutto qui.

A parte questa prova estemporanea, la coppia Mastersound ha sempre suonato insieme, regalandomi un coinvolgimento da impianto di altissimo livello. In questo momento sta suonando un LP, "Silvershine", di Andy Hamilton & the blue notes. L' impressione di essere in un fumoso locale Jazz americano è palpabile, ed il sax soffia REALE sul classico tappeto di contrabbasso, piano e spazzole della batteria, anche se non è un disco "live". Il pathos che si crea quando si incide in gruppo non ha paragone

rispetto alle incisioni multitraccia.

Rileggo quanto ho scritto più sopra e mi chiedo: ma chi te lo fa fare di cercare in continuazione il pelo nell' uovo degli apparecchi? Questa è la musica che ti entra nel sangue, il filo di dettaglio in più o lo "splash" (piccolo piatto della batteria) meno in evidenza sono dettagli trascurabili.

## **CARATTERISTICHE TECNICHE**

### **PREAMPLIFICATORE LINE PREAMP**

Ingressi: 4 ad alto livello  
Uscite: 2 pre out + registratore  
Risposta in frequenza: 5 - 100.000 Hz -0 dB  
Dimensioni: 32 x 12 x 43 cm  
Peso: Kg 6

### **FINALI 845 MONOBLOCK**

Potenza: 50 W, mono  
Dimensioni: 30 x 27 x 63 cm  
Peso: Kg 34

## **CONCLUSIONI**

Credo che le impressioni scritte siano piuttosto eloquenti. Ho evitato anche questa volta l' elenco delle incisioni che sono passate attraverso questi amplificatori. Non è mia abitudine dilungarmi troppo nelle prove. Sono dell' idea che poche parole possano dare l' idea di ciò che si vuole comunicare.

Questi Signori sanno fabbricare amplificatori e le loro orecchie funzionano bene. Non per nulla un' azienda americana, la Ayon, vende negli USA gli stessi apparecchi Mastersound rimarchiati (e lo dichiara anche sul sito: made in Vicenza, Italy). Eppure il mercato USA non è precisamente facile o privo di concorrenti di alto livello. Evidentemente e giustamente c'è posto anche per la raffinatezza di questi apparecchi italiani.

Un commento ai prezzi si impone: circa 13.000 euro per l' accoppiata. Un affare, sicuramente, malgrado la cifra non sia bassa in assoluto. Date un' occhiata in giro (e magari usate anche le orecchie) e difficilmente troverete apparecchi di pari caratteristiche a questo prezzo. E non continuate a fare i ragionieri sul fatto di una possibile difficoltà in caso di rivendita. E' vero che non è un nome che "tira", ma se invitate una persona veramente interessata all' acquisto ad ascoltarli, non potrà non rendersi conto che per la cifra richiesta non troverà nulla con un simile suono, nè nuovo nè usato.

Appena avete un giorno libero, fatevi un giretto in quel di Vicenza, lasciate la famiglia nel centro della splendida città ed a pochi chilometri troverete Olmo di Creazzo. Può essere una visita istruttiva per molti audiofili. Per una volta, "think different" e prendete in considerazione un marchio diverso dai soliti, non ve ne pentirete davvero.